

3. LOGGE EUROPEE NEL MEDITERRANEO

di Emanuela Locci

La massoneria durante la sua storia secolare ha varcato spesso i confini nazionali: nata in Inghilterra nel 1717, si è sviluppata in Europa nei decenni successivi ed è stata in seguito introdotta nei Paesi del bacino del Mediterraneo. La presenza europea nell'area vasta del Mediterraneo si rendeva concreto spesso proprio attraverso la massoneria e scopo di questo studio è la descrizione dell'impatto dell'istituzione massonica sulla società civile delle nazioni in cui ha operato, come Egitto, Tunisia e Malta. A causa della loro storia, questi tre Paesi costituiscono realtà completamente diverse, come differenti erano le obbedienze straniere che vi operavano. Si prenderanno in considerazione una loggia¹ italiana per l'Egitto, un'inglese per Malta e una francese per la Tunisia. Alla storia delle logge farà seguito l'analisi della loro diffusione nella struttura sociale autoctona².

3.1. La loggia La Nuova Pompeia di Alessandria d'Egitto

Quando Napoleone conquistò l'Egitto, introdusse con il suo esercito una confraternita per alcuni aspetti simile alle confraternite islamiche che popolano le società musulmane. Il generale Kléber³ fondò la prima loggia massonica, chiamata *Isis*, ma ebbe vita breve. Nel corso dell'Ottocento Francesi, Italiani e Inglesi costituirono numerose logge⁴ portando un notevole sviluppo della massoneria in Egitto. Quest'espansione è peculiare rispetto alle vicende della stessa istituzione nei paesi vicini. In questo Paese, anche se facente parte, almeno formalmente, dell'impero ottomano, si registrava una vita intellettuale in qualche modo a sé stante. Il re⁵ inviava da qualche tempo studenti egiziani in Europa per apprendere le basi della modernizzazione occidentale, e l'Egitto era terra fertile per le associazioni segrete, che vi si sviluppavano con facilità (Zarcone,

1993), tanto che si registrò la presenza massonica già prima del 1794⁶.

L'espansione della massoneria italiana nel bacino del Mediterraneo inizia dopo l'Unità d'Italia⁷, anche se non mancano in Egitto esempi di logge italiane precedenti tale data, come la loggia Pompeia, fondata in una data incerta prima del 1861.

Il Grande Oriente d'Italia⁸ inviava missive alle sue logge d'oltremare, con le quali si trovava in perfetta sintonia sulla completa adesione delle stesse logge alla lotta per l'indipendenza e per l'unità dell'Italia. La loggia Pompeia nel 1862 ricevette la notizia che l'obbedienza italiana, non ancora regolarmente riconosciuta all'interno del mondo massonico⁹, aveva avuto l'onore di una visita del cosiddetto Primo Massone Italiano, Giuseppe Garibaldi¹⁰, che aveva avuto per l'istituzione parole di elogio e d'incoraggiamento. Dopo questa visita ci si aspettava il riconoscimento internazionale, e il gran maestro in carica Costantino Nigra¹¹, già Ministro di Grazia e Giustizia, si stava prodigando per ottenerlo¹². Nello stesso anno la loggia invia una richiesta di chiarimenti a proposito dell'universalità massonica e del giuramento che il massone deve fare prima di essere accettato in loggia. La questione è affrontata in modo semplice, dato che il Goi dichiara fermamente che la massoneria è universale e che deve accettare al suo interno tutti gli uomini senza discriminazioni di sorta. Questa dichiarazione è fondamentale per l'ingresso in loggia di massoni musulmani, il giuramento è uno e uguale per tutti e deve essere proferito prima di essere accolto effettivamente in loggia¹³. Nel 1863, in occasione della costituente massonica che si tenne quell'anno a Firenze (Gnocchini, 2005), la loggia Pompeia fu rappresentata da uno dei più eminenti esploratori italiani dell'epoca, Orazio Antinori¹⁴. Egli rappresentò la loggia anche durante l'assemblea costituente del 1865 a Genova, in questa occasione l'Egitto non aveva altre rappresentanze, in seguito alla crisi che stavano vivendo le logge italofone nel Paese (Rainero e Serra, 1991)¹⁵.

Nel 1864 la loggia affrontò una prima crisi che determinò la fuoriuscita di otto massoni che avevano votato per il distacco della loggia dal Goi¹⁶. Nel 1870 la loggia Nuova Pompeia deliberò che nella loggia fosse esposta una frase di protesta contro la guerra che imperversava tra due potenze civili che si stavano distruggendo a vicenda. La guerra, secondo i massoni, era scoppiata solo per ambizione personale e tutti auspicavano che cessasse presto¹⁷. Nel

1872, dopo un periodo di lotte interne che ne avevano minato la stabilità e le attività, la loggia era tornata all'originaria floridezza¹⁸ e il suo dinamismo di si manifestava in molteplici azioni, tra le quali l'istruzione primaria dei massoni e degli iniziandi analfabeti¹⁹.

La loggia italiana era in buoni rapporti con varie logge straniere, tra esse la loggia Socrate, il cui Venerabile fu invitato ad assistere ai lavori per l'insediamento delle nuove cariche. Il Venerabile della loggia ellenica pronunciò un discorso che poneva l'accento sulla vicinanza dei popoli d'Italia e di Grecia in senso sia massonico che profano.

Nel 1874 la Nuova Pompeia era in piena attività, la troviamo presente alla consacrazione del tempio di un'altra loggia italiana, chiamata Mazzini, del Cairo. Il fratello Attilio Froli²⁰ fu incaricato di tenere un discorso sulla consacrazione del nuovo tempio. All'interno della loggia si svolgevano delle sedute per discutere le riforme da effettuarsi all'interno della massoneria, per renderla fruibile a quanti dimostrassero di essere interessati a essa²¹.

Nel 1875, in occasione dell'insediamento delle cariche, fu letto un discorso che poneva in primo piano la possibilità, per la massoneria di diventare un'organizzazione unica, articolata in obbedienze nazionali. Ne sarebbe derivato un rafforzamento dei legami interni e una maggiore visibilità dell'istituzione negli ambienti profani²², in ogni caso le logge sarebbero rimaste sempre vicine al loro Oriente²³ di riferimento. In occasione dell'unione delle diverse correnti della massoneria italiana in un'unica Obbedienza²⁴ il Venerabile di loggia Camini e il segretario Fera scrivono una lettera di auguri al maestro della massoneria italiana, sottolineando l'importanza del passo compiuto e dei principi che fondano la massoneria, come quello della scienza. In questo contesto, i massoni d'Egitto attaccano in modo energico l'operato della Chiesa, che a loro dire non combatte l'ignoranza, lasciando l'uomo in un limbo di inconsapevolezza.

La loggia Nuova Pompeia era spesso agitata da varie crisi interne, che la videro decadere e rinascere numerose volte, tanto che abbiamo notizia di una rifondazione avvenuta il 15 luglio 1890²⁵, in seguito allo scioglimento avvenuto il mese precedente per gravi disaccordi tra i membri²⁶. Malgrado ciò, questa era un'officina di antica costituzione e portava avanti la tradizione della massoneria italiana in Egitto²⁷ mantenendo sempre immutato il rito massonico originario, quello scozzese antico e accettato²⁸.

Si fecero promotori della sua ricostituzione alcuni massoni della loggia Cincinnato²⁹ e il Goi auspicò che i massoni che si erano ritirati, a causa della crisi interna, tornassero a essere operativi³⁰. La loggia fu rifondata con l'apporto di nove massoni e del Venerabile Maestro Arturo Piazza³¹, in quest'occasione fu eletto un nuovo garante di amicizia tra GOI e GODE e a sostituire il defunto fratello Iconomopulo fu chiamato il fratello Glymenopulo, mentre per il Goi Giacomo Sani sostituì il fratello Sisca³². Queste misure non bastarono a prevenire altre crisi, tanto che l'anno dopo la loggia fu nuovamente sciolta e ricostituita³³.

Nel mese di novembre del 1896 la loggia era ospitata in un nuovo tempio e il massone Tito Figari³⁴, arrivato dal Cairo, presiedeva l'inaugurazione³⁵. La nuova sede non risolse i problemi, perché la loggia fu sciolta nel 1898, e, il maestro Venerabile Alberto Alby³⁶, non riuscendo a ricomporre i conflitti e a svolgere i lavori massonici, diede le dimissioni³⁷.

Negli anni successivi alcuni massoni³⁸ della sempre operativa loggia Cincinnato si adoperarono per l'ennesima ricostituzione³⁹ della Nuova Pompeia, che dai documenti risulta sciolta e rifondata nel 1899 e nel 1903, anno in cui fu cancellata ufficialmente dagli elenchi delle logge appartenenti al Goi, con il decreto n. 156 del 9 dicembre 1903.

Nel mese di luglio del 1909 fu ricostituita⁴⁰ con la presenza di Vittorio de Samo, Francesco Fera⁴¹, Angelo Valle, Carlo Masce, Virgilio Panella, Artiodoro Zanobetti, Luciano Valle, Edgardo Pinto⁴², Camillo Canoveri e Arnoldo Rietti⁴³. Nel 1918⁴⁴ la loggia era ancora attiva, infatti, nello stesso anno si svolse un'adunanza solenne per l'insediamento delle cariche dei dignitari di loggia. Alla cerimonia parteciparono anche massoni delle logge italiane Cincinnato I e Cincinnato II. In quest'occasione il massone Borghi, appartenente alla Capitolo Rosa Croce⁴⁵, pronunciò un discorso che illustrava gli obiettivi della massoneria, come la giustizia sociale, l'uguaglianza tra gli uomini e il perfezionamento dell'uomo. Il maestro della loggia El Aziz n.166 intervenne ponendo l'accento sul contributo delle logge italiane nel far conoscere e apprezzare la massoneria presso la popolazione indigena, dichiarando testualmente: «La benefica opera nostra di penetrazione massonica ha contribuito all'incivilimento di questo paese»⁴⁶.

Il 22 maggio 1875 viene costituita una loggia composta esclusivamente da arabi⁴⁷, chiamata Luce d'Oriente, che seguiva il

Rito Scozzese Antico e Accettato e che aveva come scopo principale la diffusione della massoneria e dei suoi principi tra la popolazione locale. David Fernandez ebbe l'incarico di inaugurare la nuova loggia, guidata da Habib Naggar⁴⁸ che come nuovo maestro ebbe parole di riconoscimento per l'opera svolta dalla loggia Nuova Pompeia per conto del Grande Oriente d'Italia. La deputazione responsabile del suo avvio era composta da Fernandez, da Hopper, Venerabile maestro della loggia La Lealtà, e da Giuseppe Levi, oratore della loggia Nuova Pompeia, costituita come Loggia Madre di tutte le logge di Alessandria. La Nuova Pompeia aveva da subito appoggiato la domanda dei massoni arabi e aveva presentato al Goi la richiesta di fondazione⁴⁹. Durante la cerimonia l'oratore fece un breve discorso sul più importante nemico della massoneria, l'ambizione umana, spiegando che poteva essere affrontata soltanto ricordando il motto per il quale la massoneria non fu creata per il massone, ma fu creato il massone per la massoneria.

La stampa massonica straniera registrò la costituzione della loggia, tanto che la rivista «Chaine d'Union» scrisse: «Lo slancio che qui la massoneria ha preso negli ultimi tempi, e che senza interruzione continua, ci permette di prevedere un avvenire pieno di liete speranze. L'interesse per la nostra istituzione va ogni giorno aumentando di più in tutti gli stadi delle nostre popolazioni, e va tutto di aumentando il numero di coloro che picchiano alle porte dei nostri templi per esservi ricevuti»⁵⁰.

Nel corso degli anni la loggia Luce d'Oriente crebbe e attirò a sé diverse personalità, tra cui Idris Bey Raghīb⁵¹, Venerabile maestro della grande loggia nazionale d'Egitto, mentre la loggia Nuova Pompeia rimarrà operativa fino al 1923⁵², anno in cui si registrano le ultime affiliazioni e aumenti di grado⁵³. A causa della legge sul divieto di associazione, voluta da Mussolini e promulgata nel 1925, che ebbe come prima conseguenza la cessazione delle attività massoniche, non si hanno più documenti che possano testimoniare le attività di questa loggia nel periodo fascista e post fascista.

3.2. La loggia San Giovanni e San Paolo n. 349 de La Valletta

La storia della massoneria a Malta si perde nella notte dei tempi, alcuni autori la fanno risalire all'arrivo dei Cavalieri Ospitalieri⁵⁴,

risalente al 1530. Il legame tra cavalieri e massoneria non è però suffragato da prove, quindi si prenderà in considerazione la storia recente, che inizia con l'arrivo dei militari francesi sull'isola nel 1730. Una prima manifestazione massonica si ebbe con la costituzione della loggia *Perfait Harmonie*, sotto l'obbedienza della madre loggia di Marsiglia. La situazione cambiò con l'arrivo degli inglesi che occuparono l'isola nel 1800 e le uniche logge autorizzate a operare furono quelle formate da cittadini inglesi o irlandesi⁵⁵.

Nel 1814 le isole maltesi entrarono ufficialmente a far parte dell'impero britannico e in questo contesto la massoneria di origine inglese divenne l'unica presenza massonica registrata in territorio maltese⁵⁶. La prima loggia fondata a Malta dalla Grande Loggia Unita d'Inghilterra fu la San Giovanni e San Paolo n. 349. Il suo fondatore, Wright, era molto conosciuto negli ambienti massonici inglesi e la sua reputazione lo precedette rispetto al momento del suo arrivo a Malta, tanto che pochi giorni dopo il suo sbarco nell'isola fu invitato da venticinque massoni⁵⁷, che risiedevano a La Valletta, a formare un nuovo gruppo massonico. Wright accolse immediatamente la proposta e dopo appena due mesi ottenne dalla loggia madre di Londra⁵⁸ il permesso di costituire la nuova officina. Fu nominato Gran maestro Provinciale per le isole maltesi. Il quindici aprile 1815 ventotto massoni si incontrarono all'Osteria della Speranza e qui diedero vita alla loggia San Giovanni e San Paolo. Joseph Slythe, il Console Generale per la Sardegna, fu eletto primo gran Maestro ma subito dopo la cerimonia l'incarico fu affidato a Wright (Broabley, 1880). All'inizio della sua attività la loggia non aveva un suo tempio e le prime riunioni si tenevano presso l'Osteria della Speranza a La Valletta, in via Mezzodì. Nel 1818 la loggia inaugurò il suo primo tempio vero e proprio, a La Valletta nella Strada Mercante al numero 86. La loggia era composta quasi esclusivamente da cittadini inglesi, con pochissimi massoni di altre nazionalità⁵⁹.

La nascita della loggia fu immediatamente contrastata dagli ambienti clericali dell'isola ma alle rimostranze degli ecclesiastici seguì subito il sostegno del governatore Maitland, che incoraggiò a più riprese le attività della loggia, elogiando il lavoro svolto da Wright, che era anche suo consigliere. Ciò nonostante il vescovo continuò ad attaccare la massoneria dal pulpito delle sue chiese.

Dal 19 agosto 1820 al 2 gennaio 1822 la loggia interruppe la propria attività (Agius, 1998), in seguito a un decreto del governatore

Maitland, che in questo periodo non vedeva di buon occhio gli incontri che si tenevano all'interno della loggia, considerati sospetti. Il gran maestro Wright propose all'interno della loggia la sospensione volontaria dei lavori, almeno per il tempo necessario a far tacere i detrattori della massoneria. I fratelli accolsero questa proposta, il governatore si mostrò soddisfatto e la situazione si rimise a posto in breve tempo.

Nel 1825 si celebrarono i primi dieci anni di attività in loggia e Wright, Gran Maestro provinciale, durante questo periodo non era mai mancato a una riunione. Quattro mesi dopo l'anniversario Wright dettò il suo testamento e dopo neanche otto mesi morì. Il 15 marzo partecipò a una riunione in loggia e il 26 aprile morì. La notizia della sua morte fu diffusa immediatamente, la loggia si riunì in suo onore il 28 aprile, per organizzare il suo funerale, e il gran maestro Whitmore pronunciò un discorso solenne.

Le attività di loggia proseguirono con i massoni si dividevano tra opere filantropiche e cerimonie interne, con le quali accoglievano nuovi massoni o ospitavano iniziati provenienti dalla madre patria. All'inizio del 1900 la loggia acquistò un palazzo in via Marsamucello, sempre a La Valletta, e questo nuovo edificio fu inaugurato nel 1908⁶⁰. Con l'inizio della prima guerra mondiale le attività rallentarono ma non si interruppero, e in questo periodo i venerabili di loggia furono Arnaud e Lampen⁶¹.

Durante la seconda guerra mondiale l'edificio fu colpito dai bombardamenti e riportò gravi danni strutturali, tanto che i massoni decisero di incontrarsi nei locali della chiesa metodista che si trovava nella località di Floriana. Nel mese di aprile del 1942 anche questa costruzione fu colpita da diverse bombe e i massoni si trasferirono presso la cripta della chiesa di San Paolo, la cattedrale anglicana di La Valletta. Per gran parte della durata della guerra la loggia utilizzò questi locali, in attesa di poter rientrare in possesso dell'edificio di via Marsamucello, che fu in parte reso agibile alla fine del 1942, grazie ai lavori compiuti dal personale inglese. Dopo la ristrutturazione, completata nel 1952, questa costruzione dispone al piano terra di una sala ristorante, una biblioteca e un archivio, mentre al piano superiore si trova il tempio vero e proprio.

Nel 1964 Malta ottenne l'indipendenza dall'Inghilterra e le forze armate inglesi abbandonarono gradualmente l'isola⁶². Per la massoneria significò la partenza di molti affiliati e il ridimensionamento delle logge, tanto che la maggior parte di esse si

trasferì in madre patria oppure si sciolse. Continuarono ad operare soltanto due logge, una era la San Giovanni e San Paolo.

Dallo studio dei registri matricolari delle logge inglesi si evince che le logge non esercitavano alcuna attrattiva sulla società civile autoctona, soltanto pochi italiani si affiliarono alla loggia inglese poco dopo la sua fondazione, mentre gli anni successivi non si registrano altre affiliazioni di non inglesi. Questo fatto si doveva alla concezione nazionalistica della massoneria inglese, che preferiva affiliare solo inglesi perché considerava l'istituzione un punto di aggregazione nazionale, all'insofferenza di numerosi maltesi nei confronti degli inglesi, che consideravano degli usurpatori, e al potere della Chiesa, che aveva da sempre avversato la massoneria, che a Malta era più forte che altrove.

3.3. La loggia *Nouvelle Carthage* di Tunisi

Il 14 luglio 1885, giorno dell'anniversario della presa della Bastiglia e data di inizio della rivoluzione francese, fu costituita a Tunisi la loggia *Nouvelle Carthage*, sotto l'obbedienza del Grande Oriente di Francia. La loggia seguiva il Rito Scozzese. Dallo studio dei registri matricolari si nota subito che i massoni fondatori erano tutti cittadini francesi e che sarà necessario attendere il 1905 per assistere all'affiliazione di tre tunisini: Mohmmmed ben Hamida, di professione interprete⁶³, Mohamed Ech Chaabini e Farouch Abdeljelil. Per lungo tempo questi sono gli unici nomi arabi iscritti nei registri matricolari della loggia, le cause di questa situazione possono essere molteplici. Si potrebbe ritenere che i tunisini siano poco inclini ad avvicinarsi alla massoneria, per una questione religiosa o nazionalista, ma è più realistico ipotizzare che le logge francesi non facessero niente per incoraggiare l'ingresso dei tunisini tra le colonne dei loro templi. Essi consideravano l'istituzione un'esclusiva dei cittadini francesi presenti nel territorio del Protettorato, malgrado questo fosse in contrapposizione al principio massonico dell'universalismo. La loggia era dotata di un suo regolamento che però non contempla tra i suoi articoli un'indicazione circa le affiliazioni.

La massoneria francese, malgrado la sua riluttanza nell'accogliere indigeni tra le sue fila, era sempre impegnata nella propaganda

massonica, attraverso giornali, conferenze e libri⁶⁴ e nel 1902 si discusse all'interno della loggia della possibilità che le donne che facevano già parte dell'associazione Droit Humain potessero essere accolte nella massoneria, ma il maestro Caillot esclude questa possibilità⁶⁵.

I rapporti tra la massoneria e il governo francese furono sempre buoni, tanto che in una lettera del 27 dicembre 1904 il gran maestro scrisse al Ministro della guerra affinché consentisse ai massoni impiegati nelle forze armate di frequentare la sua loggia che promuoveva, tra l'altro, la laicizzazione delle scuole congregazioniste in Tunisia⁶⁶.

Alla fine del 1906 arriva la notizia che i massoni italiani intendono fondare una nuova loggia chiamata Fides, secondo le informazioni in possesso dei francesi gli elementi che compongono questa officina sono ferventi nazionalisti, clericali e soprattutto antifrancesi. Il Venerabile di questa nuova loggia è una vecchia conoscenza dei francesi, perché direttore del giornale «L'Unione» che in passato si era lanciato contro il laicismo professato dalle logge Veritas e Nouvelle Carthage.

La loggia era anche molto interessata alla situazione della comunità israelita che viveva in Tunisia, in questo frangente la loggia, che rappresentava in qualche modo gli interessi francesi, decise di discutere al suo interno una mozione firmata dal massone Emile Cassuto, e proponeva che vista la condizione degli israeliti fosse opportuno che la giurisdizione francese fosse estesa a questi cittadini. Questa delibera massonica fu presentata al governo francese nel 1907⁶⁷.

Il 1911 è caratterizzato all'interno della loggia dalla preoccupazione per l'inizio della guerra in Tripolitania. Nel 1914 la politica della Francia circa il sistema giudiziario da adottare nel Protettorato cambia, infatti i francesi decidono di sopprimere i tribunali tunisini e di estendere la legislazione francese ai territori e sui cittadini dell'ex reggenza. La massoneria è scettica, perché secondo i massoni la società tunisina è molto diversa da quella francese, quindi è difficile che le stesse leggi sortiscano gli stessi effetti su due realtà così distanti. Sempre nel 1914 la loggia inviò a Parigi un rapporto dettagliato su quanto stava accadendo a Tunisi, in particolare sulle tensioni tra le logge italiane e francesi⁶⁸. Questa fase di acredine era iniziata due anni prima, a causa di un reclamo dei massoni italiani contro quelli francesi. Gli italiani furono chiamati

per discutere la questione, ma la situazione non fece che peggiorare. In un ultimo tentativo di pacificazione i francesi invitarono l'anno successivo gli italiani al banchetto della festa del solstizio, ma la situazione precipitò quando gli italiani rifiutarono in blocco di parteciparvi.

Durante il 1915 la loggia lamentava una situazione finanziaria precaria⁶⁹, dovuta probabilmente alla Prima Guerra Mondiale. I fratelli massoni comunicarono a Parigi il loro profondo dolore per lo scoppio della guerra⁷⁰ ma, pur lontani dalla madre patria, non persero occasione per dimostrare il loro attaccamento alla Francia.

Nello stesso anno la loggia diede ospitalità nel suo tempio alla loggia italiana Guerrazzi, che dipendeva dalla massoneria fondata da Severio Fera. L'unico motivo che aveva spinto i massoni francesi a dare asilo alla neonata loggia italiana era il fatto che la massoneria feriana si era distinta dal Grande Oriente d'Italia con una posizione interventista a favore della Francia, diversamente dalla maggior parte dei massoni italiani in Tunisia che si schierarono per la Germania⁷¹. La loggia italiana condivise il tempio per un breve periodo con altre tre logge francesi, la Nouvelle Carthage, la Salamambo e la Volonté ma questa disponibilità francese creò non pochi attriti tra le logge dipendenti dal GOI e quelle dipendenti dalle due obbedienze francesi presenti in Tunisia, ossia il Grande Oriente di Francia e la Grande Loggia di Francia.

La loggia La Concordia, dipendente dal GOI, era sempre stata in ottimi rapporti con le sue omologhe francesi, ma le cose cambiarono a causa della fondazione della loggia Guerrazzi con la quale si manifestò un problema politico. La colonia italiana aveva infatti sempre considerato la presenza francese in Tunisia un'occupazione illecita⁷², prova ne era la posizione dell'Italia durante il Congresso di Berlino⁷³. Gli italiani ritenevano che i francesi li avessero scippati di un ruolo che si erano largamente guadagnati nel corso degli anni e la guerra in Tripolitania non fece che acuire il problema, perché gli italiani si sentirono incoraggiati nel portare avanti il loro progetto coloniale in Africa. Gli incidenti legati agli episodi delle navi francesi Carthage e Manouba (Giolitti, 1922) deteriorarono ulteriormente i già fragili rapporti tra le due comunità, che vivevano fianco a fianco, e tra le logge, che dipendevano dalle rispettive obbedienze nazionali. La massoneria subì i riflessi di una situazione che nulla aveva a che vedere con le questioni massoniche, con i massoni italiani che rifiutarono i ripetuti inviti dei fratelli francesi.

L'unico tentativo di conciliazione massonica da parte italiana fu portata avanti da Gagliardo, che fondò la Lega Italo francese, che fungeva da polo di attrazione per le due comunità presenti in Tunisia⁷⁴. La stampa francese rese omaggio a questa iniziativa, ma non altrettanto fece la stampa e l'opinione pubblica italiana.

L'accoglienza nei propri locali di una loggia che dipende dalla Grande Loggia d'Italia, in contrapposizione al GOI, è per i francesi un atto di fratellanza e solidarietà nei confronti dei massoni della loggia Guerrazzi, che partecipano attivamente alle vicissitudini della loggia ospitante e della Francia⁷⁵. I francesi considerano che le logge del GOI sono ostili alla Francia, mentre quelle della GLdI le sono favorevoli, quindi era naturale che i massoni della Nouvelle Carthage concedessero una volta alla settimana il loro tempio ai fratelli della loggia Guerrazzi, difendendo in questo modo sia il dovere di fratellanza massonico che la causa della Francia e dell'unione italo francese. I massoni francesi decidono di aiutare i feriani per cercare un avvicinamento con la comunità italiana. I francesi avevano trovato nei feriani dei sostenitori della Francia e, considerati i rapporti con l'Italia, questi rappresentavano una risorsa per portare la colonia italiana ad accettare la politica francese nella reggenza, che la popolazione italiana non aveva mai accettato e piuttosto vedeva nella Francia un nemico e un usurpatore dei diritti italiani.

La massoneria che si è sviluppata nel secolo dei Lumi assunse subito come proprio un cosmopolitismo politicamente neutro, ma questo non significava che le logge fossero avulse dalla vita politica reale. Per fare rivivere il cosmopolitismo massonico, e dare vita a un corpo massonico universale, le logge madri europee fondarono delle logge nei paesi dove si registrava la presenza di comunità europee, adattandosi dunque alla cultura della mobilità delle élites e degli eserciti.

La loggia di Tunisi era molto attiva in numerosi ambiti: oltre alla difesa della comunità francese si prodigava per la salvaguardia dei diritti dei militari che si trovavano nel territorio. In diverse occasioni i dignitari di loggia presentarono delle raccomandazioni e dei rapporti al Grande Oriente di Francia, che aveva il compito di informare attraverso i suoi canali il governo francese. Un rapporto riguardava la situazione di alcuni militari che, in occasione di alcuni incidenti avvenuti presso delle guarnigioni stanziati in nord Africa, erano stati puniti per aver manifestato il proprio dissenso per la condizione di vita nell'esercito e per la politica militare francese⁷⁶.

La loggia francese era in sintonia con le logge che dipendevano dal Grande Oriente di Grecia che operavano in Egitto. Queste logge⁷⁷ inviarono un appello unitario alle logge francesi, per chiedere la difesa della loro patria e del loro oriente di riferimento ancora sotto il giogo degli ottomani⁷⁸.

3.4. *La Nouvelle e la Salambo si riuniscono*

Nel mese di novembre del 1919 il Grande Oriente di Francia, attraverso il Consiglio dell'Ordine, accorda la costituzione simbolica di Rito Francese alla loggia, provvisoriamente costituita nella città di Tunisi, formata dall'unione delle logge Salambo e Nouvelle. La nuova loggia così costituita prendeva il nome di Nouvelle Carthage e Salambò Riunite⁷⁹.

Non è ancora chiaro se la nuova loggia francese accettasse al proprio interno massoni che provenivano da logge dipendenti da altre obbedienze straniere, e se eventualmente accettasse anche profani che chiedevano la prima affiliazione. Dallo studio dei documenti d'archivio si evince che un indigeno nel 1881 fece richiesta di affiliazione, rifiutata a causa dell'orientamento sessuale del richiedente.

La loggia così riunita rimase attiva fino al 1960, dopo che il nuovo governo aveva decretato la chiusura delle logge massoniche⁸⁰. La sua storia è durata 150 anni e in qualche modo è stata un esempio nel sistema massonico africano.

3.5. Conclusioni

In questo breve contributo ho analizzato le vicende legate a tre logge massoniche di estrazione europea che operavano in paesi che fanno parte del bacino del Mediterraneo, cercando oltre alla ricostruzione storica pura, di verificare l'impatto che l'istituzione aveva nei confronti delle società che la ospitavano. Ogni loggia analizzata rappresenta un micro cosmo della realtà, che aveva come protagonisti la massoneria e la società civile autoctona di volta in volta studiata.

La massoneria è stata, durante i primi anni della sua esistenza nei paesi del nord Africa e a Malta, una manifestazione legata essenzialmente alla presenza straniera in questi paesi.

Bisognerà attendere la metà dell'Ottocento per poter registrare la presenza dei primi musulmani all'interno delle logge massoniche.

Per quanto riguarda il potere attrattivo della massoneria, esso è diversificato a seconda dell'obbedienza europea presa in considerazione. Le logge inglesi sono quelle che presentano il maggior grado di chiusura nei confronti delle società che li ospitano. Essi considerano l'istituzione una cosa da riservare solo ai cittadini che appartengono al loro impero e che siano europei, in questo caso gli inglesi non applicano uno dei principi cardine della massoneria, ossia l'universalità. Bisogna però ricordare che siamo in un periodo storico in cui, in modo particolare la società inglese, è limitata da dei paletti sociali molto profondi, non a caso è il periodo in cui in Inghilterra si sente la necessità di civilizzare i paesi stranieri secondo la tradizione europea. Questa necessità è palesata dalla poesia "Il fardello dell'uomo bianco" di J.R.Kipling, questi versi divennero in breve il manifesto del colonialismo e dell'imperialismo inglese. La massoneria segue l'andamento sociale nazionale e non si discosta da esso se non in rari casi. Inoltre il caso della massoneria a Malta è abbastanza peculiare in quanto vista l'assenza di altre obbedienze non c'era la possibilità di valutare eventuali cambiamenti perpetrati da altre logge, l'impossibilità di confronto rendeva il sistema massonico statico. Un altro fattore che giocò a detrimento dell'espansione massonica oltre i confini della comunità anglosassone fu il continuo conflitto con la chiesa cattolica che ha in Malta una delle sue roccaforti storiche. Vorrei per ultimo indicare il fattore "popolazione maltese": queste persone sono il risultato di un melting pot di antica origine, molti sono originari dell'Italia meridionale, altri dell'Africa del Nord e per ultimi arrivano i francesi e gli inglesi. Il substrato locale era formato per la maggior parte da esponenti dei primi due gruppi etnici che niente avevano a che fare con gli ultimi arrivati, cioè gli inglesi. A Malta è sempre stato forte il desiderio d'indipendenza dagli inglesi, quindi non era avvertita l'opportunità di affidarsi ad un'associazione che era una delle manifestazioni dell'imperialismo britannico.

La massoneria francese da parte sua tenta un'apertura alle società autoctone, e anche in questo caso similmente al loro sistema coloniale che prevede l'assimilazione dei soggetti e delle società

colonizzate. Essi cercano di far diventare quanti sono stati colonizzati dei buoni francesi. Nel caso delle logge massoniche in qualche modo questo si è verificato anche se in maniera abbastanza blanda, infatti mentre non esistevano ostacoli nelle relazioni con altri massoni europei, ma non francesi, con cui intessevano rapporti di fratellanza duraturi, nei confronti degli arabi vi era una certa riluttanza all'accettazione. La massoneria diventava una delle roccaforti della cultura francese che si doveva preservare anche nei territori d'oltre mare. Solo in alcuni casi, gli arabi o gli ottomani furono accolti senza riserva nelle logge massoniche dipendenti dal Grande Oriente di Francia, emblematico è il caso della loggia Union d'Orient di Costantinopoli che nel 1865 su iniziativa del suo Venerabile maestro, Louis Amiable⁸¹, decise di aprire le porte ai musulmani. Per favorire il loro ingresso fece tradurre il rituale massonico in turco, il successo dell'iniziativa fu immediato, avvalorato da un repentino aumento delle affiliazioni.

In Egitto la massoneria francese offrì un'apertura agli arabi, infatti, nell'officina Les Pyramides fin dal 1868 si utilizzava in maniera alternata il francese e l'arabo. Questo passo fu compiuto perché ci si rese conto del fatto che l'uso esclusivo del francese avrebbe creato un ostacolo per lo sviluppo della massoneria nel contesto egiziano. Questo metodo però non venne utilizzato in Tunisia.

L'ultima obbedienza da prendere in considerazione è quella italiana rappresentata dal GOI. Come le due di cui ho già parlato in precedenza, la base degli affiliati alle logge italiane erano cittadini italiani che soggiornavano in Egitto. La preponderanza italiana all'interno delle logge rimase sempre costante, ma a differenza dei francesi e degli inglesi, gli italiani erano portatori di una massoneria più internazionalista, i massoni italiani incoraggiarono con varie iniziative l'avvicinamento della popolazione locale alla loro associazione. Lo fecero creando delle scuole italiane che potevano essere frequentate anche dai locali, assicurarono in varie occasioni il loro apporto in caso di disastri naturali, aiutando la popolazione bisognosa. Dal punto di vista strettamente massonico l'iniziativa più importante fu il sostegno dato ai massoni arabi, già iniziati presso una delle logge italofone, al momento del loro distacco dalla loggia che gli aveva iniziati, per creare una nuova loggia composta prevalentemente da autoctoni.

Bibliografia

- Agius A.J. (1998), *History of Freemasonry in Malta 1730-1998*, Valletta, Stigest Ltd.
- Anduze E. (2008), *La Franc-maçonnerie au moyen-orient et au Maghreb*, Parigi, L'Harmattan.
- Broadley A.M. (1880), *The History of Freemasonry in the District of Malta: From the Year 1800 up to the Present Time*, Londra, The Freemason Printing Works.
- Gnocchini V. (2005), *L'Italia dei liberi muratori*, Roma, Erasmo Editore.
- Landau J.M. (1965), *Prolegomena to a study of secret societies in modern Egypt*, Middle Eastern Studies, vol.1, n.2, pp.135-186.
- Odo G. (2001), *La Franc-maçonnerie dans les colonies*, Éditions maçonniques de France, Parigi.
- Rainero R. e Serra L. (1991), *L'Italia e l'Egitto*, Milano, Marzoratti Editore.
- Santorelli F. (1894), *L'Italia e l'Egitto*, Cairo, Tipografia Italiana.
- Troisi L. (1999), *Dizionario Massonico*, Foggia, Bastogi.
- Weller R.W. (1974), *Masonic activities in Malta*, in «ARS Quatuor Coronati Lodge», Londra.
- Zarcone T. (1993), *Mystiques, Philosophes et Franc-maçons en Islam*, Istanbul, IFEA.

Archivio del Grande Oriente d'Italia

- Notizie massoniche dalla Comunione, *Rivista massonica italiana*, n.7 anno 1, Roma 1870, p. 4.
- Alessandria d'Egitto, *Rivista massonica italiana*, n.7, anno 3, Roma, 1872, p. 15.
- Alessandria d'Egitto, *Rivista massonica italiana*, n.23 anno 4, Roma, 1873, pp. 9-10.
- Ricerche sulla massoneria e riforme utili, discorso, *Rivista massonica italiana*, n.15 anno 5, Roma, 1874, pp. 9-11.
- Due idee, discorso, *Rivista massonica italiana*, n.7 anno 6, Roma, 1875, pp.3-7.
- Osservazioni della rispettabile loggia Nuova Pompeja, *Rivista massonica italiana*, n.12 anno 6, Roma, 1875, pp.6-8.

- Osservazioni della rispettabile loggia Nuova Pompeja seconda parte, *Rivista massonica italiana*, n.13 anno 6, Roma,1875, pp. 10-12.
- Inaugurazione del Tempio Massonico della Rispettabili loggia Nuova Pompeia, *Rivista massonica italiana*, n. 9-12, anno 1885, pp.190-191.
- La loggia Nuova Pompeia, *Rivista massonica italiana*, n. 7-8, anno 21, Roma 1890, pp. 120-121.
- La loggia Nuova Pompeia, *Rivista massonica italiana*, n. 9-10 anno 21, Roma, 1890, 154.
- Inaugurazione del nuovo tempio della R.L. Nuova Pompeia, *Rivista massonica italiana*, n.1-3 anno 27, Roma,1896, pp. 14-15.
- Loggia nuova Pompeia, *Rivista massonica italiana*, n. 6-8, anno 30, Roma,1899, p. 118.
- Istallazione dei dignitari, *Rivista massonica*, n. 6, anno LXIX, Roma, 1918, pp. 132-135.
- Annuario massonico* 1923, Poligrafia Nazionale, Roma.
- Registro matricolare loggia Nuova Pompeia*, Roma.

Archivio Grande Loggia Unità d'Inghilterra

- Haywood J.A., *Freemasonry in the Arabs: a general account followed by an account of Egyptian freemasonry in the 19th century*, non pubblicato, 1975, 1-13.
- Kibble-Rees, *The freemasons of Malta: 1977-1986*, non pubblicato, 1986, pp. 5-8.
- Peck D.J., *Freemasonry in Malta*, non pubblicato, 1993, pp. 18-22.
- List of officers 1912-1913-1914-1915-1916-1917.
- Registro matricolare loggia St. John and St. Paul*, Londra.

Archivio Grande Oriente di Francia

- Fascicoli n.2- 3-4 Nouvelle Carthage
- Exposé voté à l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage, 7 janvier 1914.
- Verbale di loggia Nouvelle Carthage, 15 gennaio 1915.
- Estrait du livre d'architecteur, Nouvelle Carthage, Parigi.

Reponsé, verbale della loggia Nouvelle Carthage, p.1, 13 agosto, 1913.

Rapport présenté au nom de la commission des voeux sur les incidents de diverses garnisons, Nouvelle Carthage, 1913.

Lettera delle logge greche indirizzata alla loggia Nouvelle Carthage, 1910.

Verbale del Consiglio dell'Ordine n. 11239, 15 novembre 1919.

Registro matricolare, Nuovelle Carthage, 1905.

Verbale di loggia, Nouvelle Carthage, 9 dicembre 1902.

Verbale di loggia, Nouvelle Carthage, 21 novembre 1904.

Sitografia

Memoriale Giolitti, La guerra in Libia, nell'Egeo e nel Mar Rosso, cap. 12, pagg. 369-412, in www.leonardo.it/Giolitti/giol/01.htm.

Sigle e abbreviazioni

Asgoi: Archivio Storico Grande Oriente d'Italia

Aglouf: Archivio Grande Oriente di Francia

AgluI: Archivio Grande Loggia Unita d'Inghilterra

GOI: Grande Oriente d'Italia

GOF: Grande Oriente di Francia

GODE: Grande Oriente d'Egitto

GLNde: Grande Loggia Nazionale d'Egitto

GldI: Grande Loggia d'Italia

GLF: Grande Loggia di Francia

¹ In questo contesto utilizzerò il termine loggia per indicare il gruppo di massoni, in quanto all'interno della massoneria si dice che i massoni si incontrano come una loggia, come un corpo, in pratica però, il termine nel linguaggio dei non massoni indica anche la stanza dove avvengono le riunioni.

² La massoneria al momento dell'introduzione nei paesi di religione musulmana prese la forma di una confraternita cristiana che rappresentava

numerose affinità con le confraternite musulmane che costituivano uno dei fondamenti delle società civili in cui si inserivano in cui rivestivano un ruolo oltre che sociale anche economico non trascurabile.

³ Jean Baptiste Kléber (Strasburgo 9 marzo 1753- Il Cairo 14 giugno 1800) militare in carriera aveva partecipato alla rivoluzione francese nelle fila dell'esercito rivoluzionario. Nel 1798 prese parte alla Campagna d'Egitto e l'anno successivo a quella di Siria. Nell'agosto 1799, al momento della sua partenza dall'Egitto, Napoleone lo nominò Governatore. Morì al Cairo nel giugno del 1800 per mano di un sicario.

⁴ Le obbedienze massoniche della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra furono quelle più significative nel panorama massonico dei paesi considerati, ma non furono le uniche.

⁵ In questo caso si parla del reggente Mehmed Ali che regnò dal 1805 al 1849, la sua discendenza regnò in Egitto fino al 1952.

⁶ Lettera del 31 marzo 1794 inviata da Ignazio Balenni al Vaticano in cui si rende nota la presenza della massoneria e si chiede la stampa in lingua araba, armena e greco volgare delle bolle di Benedetto XIV e Clemente XII.

⁷ Quest'espansione subirà un arresto solo con l'avvento del regime fascista che dal 1925 con la legge Bodrero decretò la chiusura delle libere associazioni, compresa la massoneria.

⁸ Nel 1864 le varie comunioni massoniche italiane, cioè il Grande Oriente di Napoli, il Grande Oriente di Torino e quello di Palermo, si fusero in un unico organismo massonico che in un primo momento fu chiamato Grande Oriente Italiano. Dopo il trasferimento della capitale del Regno d'Italia a Firenze entrò in uso la denominazione Grande Oriente d'Italia, che sussiste tutt'ora. D'ora in avanti il Grande Oriente d'Italia verrà indicato come GOI.

⁹ Secondo le norme del sistema massonico, per poter operare nel rispetto della regolarità massonica, un organismo deve ottenere il riconoscimento da parte di un'altra obbedienza straniera che già opera secondo il principio della regolarità.

¹⁰ Garibaldi fu nominato Gran Maestro della massoneria italiana nel 1862.

¹¹ Costantino Nigra (1828-1907) filologo e uomo politico, nel 1851 iniziò a prestare servizio presso il Ministero degli Esteri, fedele collaboratore di Cavour, dopo la sua morte improvvisa, svolse un ruolo centrale nella politica estera italiana per il processo di unificazione. Con l'Unità fu inviato, in qualità di Ambasciatore, in varie sedi, tra le quali, Parigi e San Pietroburgo (1860).

¹² Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia (d'ora in poi ASGOI), *Missiva del alla loggia Pompeia d'Alessandria d'Egitto*, Roma, 17 marzo 1862.

¹³ ASGOI, *Missiva del GOI destinata al fratello Aron Corcos della loggia Pompeia d'Alessandria d'Egitto*, Roma, 24 marzo 1862.

¹⁴ Orazio Antinori (1811-1882), nato in una famiglia di nobili origini fin da piccolo coltivò la passione per l'esplorazione e l'ornitologia, diventando presto uno dei maggiori conoscitori italiani del continente africano.

¹⁵ Per approfondimenti vedere F. SANTORELLI (1894), *L'Italia e l'Egitto*, Cairo, Tipografia Italiana.

¹⁶ ASGOI, *Missiva del GOI alla loggia Pompeia*, firmata da Gallinati, Roma, 11 marzo 1864.

¹⁷ ASGOI, *Notizie massoniche dalla Comunione*, in «Rivista massonica italiana», a. 1 n.7, 1870, p.4.

¹⁸ ASGOI, *Alessandria d'Egitto*, in «Rivista massonica italiana», a. 3, n.7, 1872, p.15.

¹⁹ ASGOI, *Alessandria d'Egitto*, in «Rivista massonica italiana», a. 3 n. 27, 1872, p.6.

²⁰ Secondo i registri matricolari era stato iniziato nella loggia *Mazzini*, con numero di matricola 00396.

²¹ ASGOI, *Ricerche sulla massoneria e riforme utili, discorso*, in «Rivista massonica italiana», a. 5, n.15, 1874, p.9.

²² ASGOI, *Due idee, discorso*, in «Rivista massonica italiana», a. 6, n.7, 1875, p.4.

²³ Il termine Oriente è utilizzato nel linguaggio massonico come sinonimo di Obbedienza.

²⁴ In questo caso il riferimento è alla creazione del GoI del 1864.

²⁵ ASGOI, *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista massonica italiana», a. 21, n. 9-10, 1890, p.154.

²⁶ ASGOI, *Decreto GOI del 18 giugno 1890*, lo stesso decreto del gran maestro riporta il nome di Felice Restagno come incaricato del ritiro della bolla di fondazione, dell'archivio di loggia e dei sigilli, lo stesso Restagno fu incaricato dal GOI della rifondazione della loggia.

²⁷ ASGOI, *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista massonica italiana», a. 30, n. 6-8, 1899, p. 118.

²⁸ ASGOI, *Alessandria d'Egitto*, in «Rivista massonica italiana», a. 4, n. 23, 1873, p. 8.

²⁹ La loggia Cincinnato I fu fondata nel 1882 e seguiva il Rito Simbolico.

³⁰ ASGOI, *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista massonica italiana», a. 21, n. 7-8, 1890, p.120.

³¹ ASGOI, *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista massonica italiana», a. 21, n. 9-10, 1890, p.154.

³² ASGOI, *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista massonica italiana», a. 21, n. 7-8, 1890, p.121.

³³ ASGOI, *Decreto GOI n. 69 del 20 gennaio 1891*.

³⁴ L'avvocato Tito Figari era un personaggio di spicco all'interno della comunità italiana residente in Egitto, durante la sua carriera ebbe modo di perorare varie cause che videro come protagonisti alcuni appartenenti alla casa reale egiziana.

³⁵ ASGOI, *Inaugurazione del nuovo tempio della R.L. Nuova Pompeia*, in «Rivista massonica italiana», anno 27, n.1-3, 1896, p.14.

³⁶ Il massone Alberto Alby, numero di matricola 11807, di professione impiegato, fu fatto Maestro il 30 maggio 1898.

³⁷ ASGOI, *Decreto GOI n. 120 dell'ottobre 1898*.

³⁸ I massoni in questione erano i seguenti: Vittorio de Semo, Antonio Thorn, Cesare Lusena, Luigi Calù, Luigi Nardi, Augusto Thasdà, Ercole Galletti, Simone Woivodich, Pietro Navero, Vito Nuzzodese, Guglielmo Trone, Alfredo Lusena, Gennaro Cafagna, Pietro Agresta, Gaetano Electa.

³⁹ ASGOI, *Notizie dalla Comunione*, in «Rivista massonica italiana», a. 30, n. 6-8, 1899, p. 118.

⁴⁰ ASGOI, *Decreto GOI n.197 del 30 luglio 1909*.

⁴¹ Numero matricola 07352, di professione insegnante, fatto maestro nel 1886.

⁴² Nato a Livorno nel 1882, di professione impiegato, fu iniziato nel 1906 presso la loggia Nuova Pompeia.

⁴³ ASGOI, *Decreto GOI n.197 del 30 luglio 1909*. Il Rietti era nato nel 1873 al Cairo, (quindi era figlio di immigrati) e qui svolgeva la professione di medico.

⁴⁴ ASGOI, *Istallazione dei dignitari*, in «Rivista massonica», a. LXIX, n. 6, 1918, p. 132.

⁴⁵ Il Capitolo Rosa Croce è una loggia formata da massoni appartenenti al Rito Scozzese Antico e Accettato, che hanno un grado compreso tra il XV, Cavaliere d'Oriente e il XVIII, Sovrano Principe Rosa Croce.

⁴⁶ ASGOI, *Istallazione dei dignitari*, in «Rivista massonica», a. LXIX, n. 6, 1918, p. 135.

⁴⁷ Con il generico termine arabo si intendono gli autoctoni, che oggi denomineremmo egiziani.

⁴⁸ ASGOI, *Osservazioni della Rispettabile Loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista massonica italiana», a. 6, n.12, 1875, p. 9.

⁴⁹ L'esperienza di logge costituite da soli massoni arabi o miste fu ripetuta altre volte nel sistema massonico italiano, un altro caso egiziano è quello della loggia Il Nilo, del Cairo, che era composta da due sezioni distinte, una composta da massoni europei e l'altra da arabi. ASGOI, *Decreto n. 32, dell'8 ottobre 1880*.

⁵⁰ ASGOI, *Osservazioni della rispettabile loggia Nuova Pompeia, seconda parte*, in «Rivista massonica italiana», a. 6, n.13, 1875, p. 24.

⁵¹ Idris Bey Raghīb, numero matricola 09043, affiliato alla loggia nel 1891.

⁵² ASGOI, *Annuario massonico*, La Poligrafia Nazionale, Roma, 1923.

⁵³ ASGOI, *Registro matricolare loggia Nuova Pompeia*, Roma.

⁵⁴ I Cavalieri Ospitalieri nati come Cavalieri dell'ordine dell'ospedale di San Giovanni in Gerusalemme, conosciuti anche come Cavalieri di Rodi, e successivamente di Malta, erano un ordine religioso cavalleresco cristiano fondato intorno all'11° secolo, che aveva il compito di difendere i pellegrini diretti verso la Terrasanta. L'ordine medioevale si dissolse nel 1798 al momento della conquista di Malta da parte dei francesi. Il Sovrano Militare Ordine di Malta rappresenta il più importante successore di questa tradizione.

⁵⁵ L'unica loggia francese che operò per breve tempo in contemporanea a quelle inglesi fu la loggia *Amis en Captivité* fondata da un gruppo di soldati francesi che rimasero per un certo periodo prigionieri nell'isola.

⁵⁶ In un solo caso, avvenuto nel 1872, alcuni operai italiani residenti a Malta costituirono una loggia chiamata *Dante e l'Avvenire* e chiesero di poter far parte del GOI. Quest'ultimo ha dovuto declinare la richiesta in quanto le consuetudini massoniche e i trattati di alleanza tra obbedienze che si riconoscono reciprocamente proibiscono a qualunque obbedienza massonica di costituire o riconoscere che risiedono nella giurisdizione di una grande loggia alleata.

⁵⁷ Tra essi, secondo le liste matricolari della loggia, solo uno era di origine italiana, il Dottor Raffaele Ferro.

⁵⁸ In questo caso si parla della Grande Loggia Unita d'Inghilterra.

⁵⁹ Nell'elenco degli affiliati che va dal 1815 al 1883 sono solo quindici i massoni di origine italiana. La maggior parte di essi entrò in loggia nel periodo iniziale delle attività dal 1815 al 1818. Dopo questo periodo gli affiliati furono quasi esclusivamente inglesi.

⁶⁰ Archivio Grande Loggia Unita d'Inghilterra, (d'ora in poi AGLUI), D.J. PECK (1993), *Freemasonry in Malta*, Londra, p. 20, (non pubblicato).

⁶¹ AGLUI, *List of officers, 1915-1916-1917*, Londra.

⁶² Gli ultimi contingenti militari lasciarono l'isola nel 1979.

⁶³ Archivio Grande Oriente di Francia, (d'ora in poi AGOF), Nouvelle Carthage, registro matricolare, fascicolo n.3, Parigi, 1905.

⁶⁴ Nell'assemblea generale del 1933 si discusse a lungo di quali fossero i canali mediatici da utilizzare per rendere più efficace la propaganda massonica in questo particolare momento storico.

⁶⁵ AGOF, Verbale di loggia 9 dicembre 1902, loggia Nouvelle Carthage, fascicolo n.2, Parigi, 1902.

⁶⁶ AGOF, Verbale di loggia 21 novembre 1904, loggia Nouvelle Carthage, fascicolo n.3, Parigi, 1904.

67 AGOF, Extrait du livre d'architecteur, Loggia Nouvelle Carthage, fascicolo n.4, Parigi.

68 AGOF, Exposé voté à l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage, Parigi, 1914.

69 AGOF, Verbale di loggia, Nouvelle Carthage, fascicolo n. 4, Parigi, 1915, p. 1.

70 AGOF, Exposé voté à l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage, 7 janvier 1914, Parigi, 1914, p. 3.

71 AGOF, Verbale di loggia Nouvelle Carthage, Fascicolo 4, Parigi, 1915.

72 AGOF, Reponse, verbale della loggia Nuovelle Carthage, Parigi, 1913.

73 Il congresso di Berlino si svolse nella capitale tedesca da giugno a luglio del 1878, promosso dall'Austria per rettificare il Trattato di Santo Stefano che era stato firmato nel marzo dello stesso anno. I paesi partecipanti erano: Austria, Germania, Impero Ottomano, Gran Bretagna, Russia, Francia e Italia.

74 AGOF, Reponse, verbale della loggia Nuovelle Carthage, 13 agosto, 1913, p. 2.

75 Ivi, p. 3.

76 AGOF, Rapport présenté au nom de la commission des voeux sur les incidents de diverses garnisons, in «Nouvelle Carthage», Parigi, 1913.

77 Le logge in questione erano: La Atlas e la Alessandro il Grande di Alessandria, la Solon di Port Said, la Pitagora di Suez, la Costantino il Grande e la Isis del Cairo.

78 AGOF, Lettera delle logge greche indirizzata alla loggia Nouvelle Carthage, «Nouvelle Carthage», Parigi, 1910.

⁷⁹ AGOF, *Verbale del Consiglio dell'Ordine del 15 novembre 1919*, N. 11239, «Nouvelle Carthage», Parigi, 1919.

⁸⁰ Le logge tunisine subirono la stessa sorte della logge turche al momento dell'instaurazione del governo di Ataturk, infatti Bourguiba aveva ripreso varie iniziative messe in atto circa quaranta anni prima dal padre fondatore della Turchia moderna.

⁸¹ Louis Amiable nacque il 16 febbraio 1837 a Montbrison. Della sua vita si sa ben poco, ebbe una formazione giuridica e nel 1861 conseguì un dottorato in diritto, a Parigi. Dal 1864 al 1870 visse a Costantinopoli, dove si adoperò per la riorganizzazione del Corpo degli Avvocati della Capitale. Dopo questa esperienza tornò in patria per circa 20 anni. Tornò a Costantinopoli solo nel 1889. Numerosi i suoi lavori giuridici relativi alle questioni sul divorzio, della separazione tra Stato e Chiesa. Morì il 25 gennaio ad Aix en Provence.